

Aum Shinrikyō: tra terrore e fascinazione

Irene Crisai

INTRODUZIONE

In questo elaborato vorrei prendere in analisi le ripercussioni psicologiche legate al terrore e alla fascinazione rispetto al movimento Aum Shinrikyō e, inoltre, vorrei osservare come queste abbiano influenzato significativamente la vita dei membri stessi di Aum. Gli elementi su cui concentrerò primariamente la mia attenzione riguardano, dunque, il senso di disillusione e impotenza e la perdita di valori identitari e socioculturali che hanno portato soprattutto i giovani ad affidare il senso della propria vita a una setta. Non solo, i membri di Aum Shinrikyō arriveranno anche a tagliare i rapporti con la propria famiglia e con la società stessa in modo da diventare *shukkesha* (“rinuncianti”) e poter vivere in comunità seguendo i precetti del leader Asahara Shōkō.

Inizialmente ho intenzione di proporre una panoramica del movimento, della sua nascita, della sua evoluzione e del suo fondatore e leader, Asahara Shōkō. Successivamente approfondirò brevemente il contesto socioculturale del Giappone negli anni Settanta e Ottanta del Novecento, in modo da comprendere lo scenario che ha posto le basi per la nascita di Aum Shinrikyō. Infine, analizzerò gli elementi psicologici e sociali che hanno indotto i giovani sia a entrare a far parte di Aum, sia a rimanerne membri attivi anche dopo l’arresto di Asahara e di alcuni leader in seguito all’attentato alla metropolitana di Tokyo del 20 marzo 1995.

I CAPISALDI DI AUM SHINRIKYŌ

Secondo il sociologo delle religioni Shimazono Susumu, Aum Shinrikyō è considerabile una delle Nuove Religioni, i cui seguaci, in totale, costituiscono circa il dieci per cento della popolazione giapponese. Dunque, Aum stesso non può essere semplicemente definito come “culto”. Oltre a ciò, il movimento appartiene a una branca ancora più recente delle *shinshinshūkyō* (nuove nuove religioni o neo-nuove religioni), sviluppatasi tra gli anni Settanta e Ottanta del Novecento.¹

¹ SHIMAZONO Susumu, “In the Wake of Aum: The Formation and Transformation of a Universe of Belief”, *Japanese Journal of Religious Studies*, 22, 3/4, 1995, pp. 382-384.

Per comprendere in maniera più approfondita i capisaldi ideologici di Aum Shinrikyō è necessaria una breve presentazione del suo fondatore: Asahara Shōkō.² Asahara – pseudonimo di Matsumoto Chizuo – nasce a Matsumoto nel 1955. Dopo essersi diplomato in una scuola della prefettura di Kumamoto si trasferisce a Tokyo nel 1977, dove lavora come agopuntore e si appassiona alle erbe curative e alla divinazione, mentre studia per l'esame di ammissione all'università di Tokyo. È proprio a Tokyo che si avvicina alle tematiche religiose e, dopo aver fallito l'esame di ammissione, nel 1981 entra a far parte del gruppo religioso Agonshū, fondato da Kiriya Seiyū. Asahara seguirà fedelmente molti dei precetti di Agonshū, tra cui la liberazione dal karma attraverso pratiche rituali, la meditazione attraverso lo yoga, il Buddismo esoterico e un sistema di insegnamento basato sul Buddismo primitivo. Tuttavia, conscio del suo progresso spirituale, nel 1984 abbandona Agonshū e fonda un suo movimento religioso: Aum Shinsen no kai, che si concentra principalmente sulla pratica dello yoga.

Nel 1986, durante un viaggio tra i rilievi montuosi dell'Himalaya, spiega di aver raggiunto la massima illuminazione e, successivamente, inizia a pubblicare libri su poteri spirituali sovrumani, incoraggiando le persone a unirsi a lui. Nel 1987, sotto lo pseudonimo di Asahara Shōkō, rinomina il suo gruppo, appunto, Aum Shinrikyō. Il termine *aum* deriva dal sanscrito e indica il suono del potere della distruzione e creazione nell'universo, mentre *shinrikyō* significa, in giapponese, “insegnamento della verità suprema”.

Per di più, Aum si ispirò molto al Buddismo esoterico e alla religione Hindu. Per esempio, Ian Reader sottolinea che la fisionomia stessa di Asahara ricordava molto di più i leader religiosi indiani che tendevano a indossare soprattutto abiti tradizionali per rimarcare la propria identità. Inoltre, si ritrovano nella dottrina di Aum anche elementi cristiani, tra cui la prospettiva millenarista, il dialogo sull'apocalisse e il fatto che Asahara stesso si considerasse un guru salvifico.

Ian Reader scrive ancora

Aum displays hardly any nationalistic leanings: indeed, Japanese society increasingly came to be seen as an oppressive force that first rejected and then sought to crush Asahara's movement, and as a primary obstruction that had to be destroyed before the millennium could come about.³

Da questa considerazione possiamo comprendere come Asahara percepisse la società in maniera ostile e, come lui, molti giovani iniziarono ad avvertire un senso di “vuoto spirituale”, che emerse

² Per la presentazione di Aum Shinrikyō e del suo leader Asahara Shōkō ho preso come riferimento per tutta questa sezione i lavori di SHIMAZONO Susumu, “In the Wake of Aum...”, cit., pp. 384-386, e Ian READER, *A Poisonous Cocktail? Aum Shinrikyō's Path to Violence*, Copenhagen, NIAS Press, 1996, pp. 12-23.

³ READER, *A Poisonous Cocktail...*, cit., p. 16.

soprattutto nel Giappone post-industriale.⁴ Molti membri di Aum, alla ricerca di un supporto spirituale e di un senso per la propria vita, rifiutarono di aderire al contesto sociale fortemente conformista del Giappone e divennero degli adepti molto fedeli⁵, nonostante lo stigma rivolto al gruppo e l'allontanamento dalla società.

Tornando alla vita di Asahara, sicuramente ci furono molti fattori che lo portarono a percepire un forte astio nei confronti della collettività: l'infanzia vissuta in povertà, il fatto che fosse quasi completamente cieco e fortemente limitato dalla sua disabilità, nonché la sua incapacità di ottenere successi accademici nonostante le sue forti ambizioni. Non è quindi difficile pensare a come Asahara – e dunque il movimento Aum Shinrikyō stesso – desiderasse il trionfo di una «new, spiritually aware civilisation».⁶ Il mondo, pertanto, poteva essere salvato solo attraverso un'azione di profondo impegno spirituale, che avrebbe potuto porre fine al materialismo e agli ingenti danni ambientali di quegli anni.⁷ Soltanto diventare *shukkesha* e praticare l'ascetismo avrebbe potuto salvare il mondo da un cataclisma imminente; oltre a ciò, secondo la visione di Asahara, la società utopica si sarebbe realizzata attraverso l'arrivo di un messia – lui stesso – e l'unione della sfera politica con quella religiosa.⁸

IL GIAPPONE TRA IL BOOM ECONOMICO E LA CRISI SPIRITUALE

Per capire come mai Aum Shinrikyō nel 1995 fosse arrivato a contare circa diecimila seguaci – di cui millecento erano *shukkesha* tra i venti e i trent'anni⁹ – è utile fornire un profilo socioculturale del Giappone tra gli anni Settanta e Ottanta del Novecento.

Gli anni Settanta in Giappone furono molto prosperi, tanto da portare il Paese a diventare la seconda economia più importante al mondo; inoltre, furono gli anni, così come anche l'inizio degli anni Ottanta, del culmine del capitalismo e dell'orgoglio nazionale¹⁰, nonché gli anni del fervido industrialismo e materialismo.

Per quanto riguarda invece i movimenti religiosi che hanno ottenuto più consensi in questi anni, come evidenzia Shimazono Susumu, si tratta molto spesso di religioni che mettono in discussione due principi cardine di quel periodo: la libertà e la razionalità, intrinsecamente legate all'idea di progresso. Questi movimenti si interrogano sugli effetti della libertà nei Paesi industrialmente

⁴ Hiroko KAWANAMI, "Religious and Social Crisis in Japan: Understanding Japanese Society through the Aum Affair", *Social Science Japan Journal*, 8, 1, 2005, p. 150.

⁵ Daniel A. METRAUX, "Religious Terrorism in Japan: The Fatal Appeal of Aum Shinrikyo", *Asian Survey*, 35, 12, 1995, pp. 1146, 1149.

⁶ READER, *A Poisonous Cocktail...*, cit., p. 24.

⁷ Ibidem.

⁸ Ibidem.

⁹ SHIMAZONO, "In the Wake of Aum...", cit., p. 384.

¹⁰ James L. HUFFMAN, "Japanese Society in the Twentieth Century", *Education About Asia*, 10, 2, 2005, pp. 26-27.

avanzati, che sembra aver generato molta criminalità, povertà e corruzione. Oltre a ciò, si inizia a mettere in discussione anche la distruzione ambientale causata dall'industrialismo, percepita come una minaccia per la sopravvivenza umana stessa.¹¹

D'altra parte, negli anni Ottanta, molti giapponesi iniziarono a condurre una vita agiata, tanto che, attraverso i sondaggi, si è compreso che almeno il novanta per cento della popolazione si considerasse appartenente al ceto medio.¹² Sempre in questi anni, tuttavia, si assiste a un fallimento dello Stato nel garantire l'ordine pubblico a causa della globalizzazione dell'economia e dei sistemi di comunicazione e questa situazione sicuramente favorì la penetrazione di Aum Shinrikyō all'interno della società.¹³ Se da un lato i membri della setta cercarono di superare le strette imposizioni della "libertà moderna", dall'altro finirono proprio per rappresentare il deterioramento di questa libertà portata al limite.¹⁴

Pertanto, in un'epoca di sfrenato materialismo e consumismo, sicuramente migliorò la condizione economica di molte famiglie – anche se comunque una buona fetta della popolazione che lavorava come impiegato, muratore o negoziante continuò a vivere in povertà a causa di licenziamenti e riduzioni del salario¹⁵ – ma peggiorò notevolmente lo stato psicologico di molte persone, vessate da lavori stressanti e da un senso di smarrimento causato dall'alienazione dalla propria attività lavorativa.

I RINUNCIANTI

Vorrei concentrarmi ora sulle motivazioni della fascinazione per Aum Shinrikyō e delle conseguenze psicologiche che questa ha provocato, soprattutto sui suoi membri più giovani.

Gli adepti di Aum avevano principalmente tra i venti e trent'anni e, una volta inseritisi nel gruppo, abbandonavano i contatti con la società e la famiglia per vivere una vita in comunità, diventando così *shukkesha*. Non è difficile capire come mai molti giovani intelligenti e facoltosi abbiano iniziato a nutrire interesse per la figura di Asahara: basta dare un'occhiata alle pubblicazioni del movimento.¹⁶ Tra queste spicca un opuscolo relativo alla carriera spirituale di Asahara e al suo incontro con importanti leader del Buddhismo tibetano, tra cui il Dalai Lama; quest'ultimo non solo pare aver istruito Asahara su alcuni fondamenti del Buddhismo tibetano, ma pare anche averlo esortato a diffondere l'essenza del "vero Buddhismo" in Giappone.¹⁷ Dunque, Asahara fece leva

¹¹ SHIMAZONO, "In the Wake of Aum...", cit., p. 412.

¹² HUFFMAN, "Japanese Society...", cit., p. 27.

¹³ SHIMAZONO, "In the Wake of Aum...", cit., p. 412.

¹⁴ SHIMAZONO, "In the Wake of Aum...", cit., p. 413.

¹⁵ HUFFMAN, "Japanese Society...", cit., p. 27.

¹⁶ METRAUX, "Religious Terrorism in Japan...", cit., p. 1147.

¹⁷ Cit. nell'opuscolo non datato *Aum Shinrikyō*, pp. 39-47, in METRAUX, "Religious Terrorism in Japan...", cit., p. 1147.

su questa presunta affermazione del Dalai Lama per poter giustificare il suo potere e la sua influenza sui membri di Aum.

In aggiunta, Aum permetteva agli *shukkesha* di raggiungere alte cariche e sfruttare a pieno il loro potenziale, senza restrizioni di alcun tipo e mettendo a disposizione una somma ingente di denaro.¹⁸ In questo modo molti adepti riuscirono a dimostrare il proprio talento e, al contempo, Aum attirò a sé anche chimici, medici, avvocati e fisici, che costituivano l'élite del gruppo.¹⁹ Ciononostante, molti membri di Aum, che avevano già raggiunto alte cariche lavorative nella società o si erano laureati in università prestigiose, non erano riusciti a trovare delle risposte alla loro ricerca spirituale nel mondo materiale del Giappone post-industriale.²⁰ Non a caso il motivo per cui Aum Shinrikyō riuscì a ottenere così tanti consensi, soprattutto tra i giovani, fu per la sua «ability to provide immediate answers to contemporary life through a living leader».²¹

Tuttavia, nonostante gli apparenti “privilegi” del diventare un membro di Aum, erano molte anche le ripercussioni psicologiche legate sia al terrore che alla fascinazione per il movimento.

Vorrei prendere come riferimento per la mia riflessione le considerazioni dello studioso, psicologo e ricercatore Kogo Yoshiyuki, che spiega

In such an interdependent society, it is very difficult for a person to develop his or her individuality because such growth would be regarded as rebellion against the social system. [...] But when a society becomes too rigid, membership can require that the individual respond by not developing a strong sense of individual self, and that can leave a person vulnerable to spiritual crises.²²

In una società in cui lo sviluppo individuale è posto in secondo piano rispetto al bene della collettività, è molto probabile che le persone inizino un percorso di ricerca spirituale per sopravvivere al senso di vuoto e disillusione esistenziale. Sempre Kogo afferma che i giapponesi della contemporaneità provano spesso solitudine e un forte stress emotivo a causa della loro alienazione dalla società, che spesso li conduce a percepire una “urgenza spirituale” dovuta alla loro struttura egoica fragile, poiché la crescita spirituale non viene perseguita.²³ Inoltre, tendono a essere persone fortemente dipendenti da quello che Kogo definisce un “ego di gruppo”, che si identifica con le norme sociali.²⁴

Pertanto, questa fragilità egoica e l'interdipendenza sicuramente non giocarono a favore di molti giovani che, allarmati dalla paura dello sconosciuto e dalla perdita di controllo causate dalla loro

¹⁸ METRAUX, “Religious Terrorism in Japan...”, cit., p. 1148.

¹⁹ METRAUX, “Religious Terrorism in Japan...”, cit., p. 1149.

²⁰ Ibidem.

²¹ METRAUX, “Religious Terrorism in Japan...”, cit., p. 1150.

²² Yoshiyuki KOGO, “Aum Shinrikyo and Spiritual Emergency”, *Journal of Humanistic Psychology*, 42, 4, 2002, p. 84.

²³ KOGO, “Aum Shinrikyo and...”, cit., p. 85.

²⁴ KOGO, “Aum Shinrikyo and...”, cit., p. 90.

vulnerabilità, iniziarono ad ubbidire ciecamente ad Asahara e alla dottrina della setta, che sostituirono alle norme sociali stesse.²⁵ La società veniva avvertita come ostile e pericolosa e molti *shukkesha*, avendo eliminato ogni tipo di rapporto con il mondo esterno, diventarono incapaci di mettere in discussione la dottrina di Asahara, pur venendo loro presentate delle prospettive ragionevoli e obiettive dall'esterno. Questo atteggiamento portò anche a gravi conseguenze, tra cui la giustificazione di omicidi in nome di una verità superiore che doveva abbattere il male.²⁶ Infatti, dopo la morte di due membri di Aum avvenuta nel 1989, venne introdotto il concetto di *poa* del ramo buddhista esoterico Vajirayāna²⁷: si tratta di una pratica che permette agli spiriti dei defunti di accedere a uno status spirituale più elevato attraverso dei riti basati sul potere del guru – in questo caso Asahara – ma, se assolutizzata, può portare a una dinamica pericolosa di giustificazione dell'omicidio di persone di “basso status spirituale” in nome del miglioramento del loro karma.²⁸

Inoltre, per accelerare il processo di illuminazione spirituale, molto spesso i rinuncianti ricorrevano a droghe o all'austerità: metodi per raggiungere una «intense sensory stimulation».²⁹ Interessante per approfondire il tema è il documentario *A* di Mori Tatsuya, che tratta della vita di alcuni membri di Aum, in particolare di Araki Hiroshi, in seguito all'attentato alla metropolitana di Tokyo del marzo 1995 con il gas *sarin* e all'arresto dei principali leader del gruppo. Attraverso la visione del documentario ho potuto constatare lo stile di vita dei membri di Aum: pasti a base di proteine vegetali per praticare l'austerità, recitazione di preghiere, meditazione, estrema attenzione alla collettività di Aum e dedizione assoluta alla sua dottrina. Mori Tatsuya, ad esempio, nel documentario, domanda a uno dei giovani delle comuni come mai avesse voluto rinunciare alle esperienze più soddisfacenti della sua vita e lui risponde che è quello che insegna il Buddhismo e che non ha molte delle gioie terrene che hanno invece i laici; dunque, anche se Aum cessasse di esistere cercherebbe comunque un altro sistema di “addestramento”, anche se sarebbe difficile trovare un *sonshi* (“maestro sacro”) come Asahara.³⁰ Inoltre, una donna afferma che nessuno come Asahara è riuscito a dare risposte a domande esistenziali e religiose che si poneva fin da bambina.³¹ Un altro ragazzo del documentario, invece, per pregare, mostra di legare le proprie gambe con una

²⁵ KOGO, “Aum Shinrikyo and...”, cit., pp. 91-92.

²⁶ Erica BAFFELLI, “Aum Shinrikyō”, in Lukas Pokorný e Franz Winter (a cura di), *Handbook of East Asian New Religious Movements*, Leiden, Brill, 2018, p. 199.

²⁷ BAFFELLI, “Aum Shinrikyō”, cit., p. 200.

²⁸ SHIMAZONO, “In the Wake of Aum...”, cit., p. 406.

²⁹ KOGO, “Aum Shinrikyo and...”, cit., p. 92.

³⁰ MORI Tatsuya, *A*, in “Youtube”, 1998, <https://www.youtube.com/watch?v=-feFmwGx6h4>, 8 agosto 2023.

³¹ Ibidem.

cintura di sicurezza in modo da liberarsi dal karma infernale: l'eccessivo sforzo e l'astinenza erano infatti perseguiti da molti membri di Aum per raggiungere l'illuminazione.³²

Nonostante tutto, il protagonista del documentario, Araki Hiroshi, che all'epoca aveva ventotto anni, spiega di voler rimanere in Aum poiché non voleva condurre quella che lui definisce "un'esistenza imperfetta"; altri membri spiegano di non voler abbandonare Aum poiché non volevano tornare nella società e che i loro cuori hanno trovato pace grazie a questo gruppo.³³

In merito a ciò, Kogo spiega che il senso di paura e crisi è stato proiettato dai membri di Aum sulla società stessa e che, nel mondo e nella vita, esiste molto di più rispetto a ciò che essa ha da offrire: inizia dunque un processo di "disaffezione" dalla società e di ricerca introspettiva, di un nuovo obiettivo per la propria vita.³⁴

Infine, non è difficile pensare a come da questa manipolazione subdola degli adepti si sia arrivati allo *Ōmu Shinrikyō Jiken* ("incidente Aum Shinrikyō") del 20 marzo 1995. I membri stessi di Aum, dopo l'attentato alla metropolitana di Tokyo, sono stati percepiti sia come vittime del sistema sia come fanatici dai media. Tuttavia, solamente poche persone hanno cercato di scavare più a fondo nella psiche dei giovani che sono entrati a far parte del gruppo, interrogandosi in maniera più approfondita sulle vere ragioni senza limitarsi alle mere apparenze.

CONCLUSIONE

Per concludere vorrei prendere come riferimento una riflessione di Shimazono Susumu che verte sul problema della modernità e sulla crisi della civilizzazione umana nel contrastare gli effetti negativi della libertà.³⁵ Secondo lui gli effetti distruttivi della libertà non sono solo dovuti alla religione, bensì alla mentalità di molti gruppi, al governo di un dato Paese o ai media.³⁶

Aum ha portato i propri adepti a uno stato di nichilismo e collasso dei valori morali, tanto da modificare per molto tempo la percezione in Giappone dei concetti di "libertà" e "libertà religiosa", che sono spesso associati alla moralità, senza cui non sarebbe possibile sopportare il peso della libertà.³⁷ Molte delle Nuove Religioni hanno provato a trovare una propria soluzione a questo problema dell'età moderna: una di queste è affidarsi a un leader che sappia offrire delle risposte agli effetti di una libertà sregolata³⁸, che spesso è fonte di gravi disagi interiori, tra cui la perdita della propria identità.

³² Ibidem.

³³ Ibidem.

³⁴ KOGO, "Aum Shinrikyo and...", cit., pp. 94-95.

³⁵ SHIMAZONO, "In the Wake of Aum...", cit., pp. 413-414.

³⁶ SHIMAZONO, "In the Wake of Aum...", cit., p. 413.

³⁷ Ibidem.

³⁸ Ibidem.

Purtroppo, però, come spiega Shimazono, l'introspezione – soprattutto quella religiosa – può sfociare in introversione o atti di violenza ed è questo il caso di Aum Shinrikyō.³⁹ Ciononostante, è essenziale comprendere la psiche dei membri di Aum, perché riflette la società di quegli anni e le sue fragilità: si tratta in quasi tutti i casi di individui che non sono riusciti a trovare un supporto o un aiuto da parte della società giapponese moderna.

³⁹ Ibidem.

BIBLIOGRAFIA

BAFFELLI, Erica, “Aum Shinrikyō”, in Lukas Pokorny e Franz Winter (a cura di), *Handbook of East Asian New Religious Movements*, Leiden, Brill, 2018, pp. 193-210.

HUFFMAN, James L., “Japanese Society in the Twentieth Century”, *Education About Asia*, 10, 2, 2005, pp. 24-28.

KAWANAMI, Hiroko, “Religious and Social Crisis in Japan: Understanding Japanese Society through the Aum Affair”, *Social Science Japan Journal*, 8, 1, 2005, pp. 149-151.

KOGO, Yoshiyuki, “Aum Shinrikyo and Spiritual Emergency”, *Journal of Humanistic Psychology*, 42, 4, 2002, pp. 82-101.

METRAUX, Daniel A., “Religious Terrorism in Japan: The Fatal Appeal of Aum Shinrikyo”, *Asian Survey*, 35, 12, 1995, pp. 1140-1554.

READER, Ian, *A Poisonous Cocktail? Aum Shinrikyō's Path to Violence*, Copenhagen, NIAS Press, 1996.

SHIMAZONO Susumu, “In the Wake of Aum: The Formation and Transformation of a Universe of Belief”, *Japanese Journal of Religious Studies*, 22, 3/4, 1995, pp. 381-415.

SITOGRAFIA

MORI Tatsuya, *A*, in “Youtube”, 1998, <https://www.youtube.com/watch?v=-feFmwGx6h4>, 8 agosto 2023.

